

Ricordi lontani e realtà odierne

Albarado ha vinto alla maniera di Louis e La Motta

Presto o tardi il nuovo campione mondiale dei medi juniors potrebbe concedere una chance ad Antuoferno o ai Castellini. La Tv ha declassato finanziariamente il match Gonzales-Udella - Branchini dovrebbe spiegare il mistero della fulminea ascesa del sardo

Con l'ultimo drammatico pugno Jake La Motta centrò il mento di Laurent Dauthuille, un Tarzan arrivato a Detroit dalla Francia. Nelle sue memorie «Raging Bull, My Story» Jake ricorda «... stesi lì francese con un hook sinistro che massacrò...».



Oscar «Shotgun» Albarado, nuovo campione mondiale dei medi jr.

Ed Sullivan non poteva essere più lacerante di Laurent Dauthuille più sfortunato o più distratto. Ma qualcosa del genere era già accaduto nel Polo Grounds di New York City la sera del 18 giugno 1941. Nel ring c'erano Billy Conn, campione mondiale dei medi massimi, e Joe Louis, campione del mondo per i massimi. La Cintura maggiore stava sul tavolo della posta. L'orlando irlandese Billy Conn, «The Kid», era un tipo alto di statura e flessibile come un giunco, agile, elegante e bello quanto un dio del cinema. Sembrava un fatto, il sosia di William Holden, protagonista di «Golden Boy», un film dell'epoca.

in un flemmatico inglese. Subito Billy Conn chiese al suo vincitore, «Però, Joe, potresti lasciarmi vivere. L'unico titolo sarebbe rimasto a me pochi mesi... avevamo già firmato per la rivincita...». Rispose Joe Louis: «La rivincita l'ho lasciata per 12 rounds. Non hai saputo che farne... bastava che tu mi girassi intorno per altri 9 minuti e diventavi il campione. Invece hai voluto stuzzicarmi, mi spiacce proprio...». Era proprio così, però, il titolo di «The Kid» di Billy Conn era un po' più formidabile, a Joe Louis ed a Billy Conn... Billy era in testa ai punti, diversi spettatori si erano alzati dalle sedie per raggiungere le uscite. Joe Louis pareva battuto ed anche bene. Joe ansimava, arrancava sempre con un attimo di ritardo con le sue mazze, Billy Conn danzava come Fred Astaire, anzi meglio ancora... ma verso la fine del dodicesimo esplose la bomba. Volle dire che, dopo una carica, Joe Louis piazzò un tremendo destro nel petto di Billy Conn, che ancora oggi mi dà il brivido. Billy Conn precipitò nel burrone. Rimase immobile sul tappeto e il referee Eddie Joseph, con orgoglio il KO più tranquillo e flemmatico della sua carriera.

Straziando e poi chiudendo gli occhi, quasi per rivedere più nitida la scena, Turletto ricorda ancora «... Joe Louis rimase campione quando neppure sua nonna Virginia Barron avrebbe puntato un centesimo sul nipotino. Immaginate la cagnara nel Polo Grounds. I tifosi di Conn tutti gli irlandesi di New York, sembravano dei morti in piedi e stavano contando, mentalmente, i dollari perduti e lasciati al bookmaker. L'oretta dopo Joe Louis e Billy Conn si ritrovarono sotto la doccia. Joe era calmo e impossibile come sempre. Billy appariva calmo come se l'irlandese si fosse tramutato

Valoroso, sfortunato e distratto, il francese Laurent Dauthuille perse il campionato mondiale dei medi all'ultimo pugno mentre Branchini fu tradito dal suo bolente sangue irlandese. Nel ring il Kid di Pittsburgh sfoderava un danno temperato, un orgoglio smisurato, perché era un combattente vero sebbene camuffato da artista bruno e raffinato, e mestiere come nella tecnica. Tanti anni dopo le incredibili disfatte di Dauthuille e di Billy Conn, diciamo lo scorso 4 agosto al Nippon Budokan Auditorium di Tokyo, Giappone, il baffuto Oscar Albarado o Alcarado, a seconda di chi scrive, non si è lasciato sfuggire la sua chance per catturare una Cintura mondiale, quella dei medi-juniors, che nel passato fu anche dei nostri campioni, per esempio Benvenuti e Carnese Ussini. Proprio nel 15° ed ultimo round, quando mancavano meno di due secondi alla campana, Oscar «Shotgun» Albarado ha ingocciato sulla pedana il giapponese Koichi Wajima, campione in carica, con un colpo di pugno che ha garantito il 60 mila dollari, i viaggi e l'IVA per Bettino Gonzales, il tecnico che ha organizzato la sua pugna federale. E, adesso, il manager Branchini dovrebbe spiegare come ha fatto a far entrare in campo un pugile precario, un «staff» tecnicamente all'Avvenire.

Questo bizzarro pugile nipponico, che procurò tante amarezze agli sportivi italiani quando sconfisse Bossi, Silvano Bertini e Tubiana, è stato un duro KO dopo tre cadute sulla stuoia. Stalotta Koichi Wajima nulla ha potuto contro le folgoranti pugne di «Shotgun» che sono i pugni di Oscar Albarado. Il nomignolo, «Shotgun», significa appunto «fucile da caccia», e presuppone, perché il gergo dei tifosi è sempre immaginifico e pittorresco. Il trionfo a Tokyo di Albarado ha sorpreso soltanto un attimo, per esempio la «rosea», che al pugilato dedica un minimo interesse informativo.

Benche' di origine messicana Oscar Albarado è nato a Hondo, Texas, dove iniziò la professione nel 1967 quando aveva meno di 20 anni. Al centro polivalente di Bergamo, per due giorni, si sono svolti i campionati italiani ARCI-UISP di pattinaggio artistico categorie piccoli azzurri, seniors e azzurri. La manifestazione, ben curata dalla Lega pattinaggio bolognese, ha ottenuto il successo che meritava, sia per l'eccezionale valore tecnico dei partecipanti, ma soprattutto per la conferma del fatto che la società ulispe si stanno adoperando con profitto per sviluppare il pattinaggio come una disciplina di massa. Presenti alla competizione bolognese ventisei società, precisamente: Circolo pattinaggio La Rosa Livorno, Polisportiva Casalecchio, Polisportiva Pontedera, GP Pi-

Concluso il 2° congresso dell'ARCI-Caccia

Azione unitaria per una nuova legislazione sulla caccia

L'intervento di Morandi e le conclusioni del sen. Fermariello, rieleto presidente dell'associazione - La funzione del CIAV

ROMA, 7 luglio. Si sono conclusi oggi i lavori del II Congresso nazionale dell'Arco-Caccia con la elezione dei nuovi organi dirigenti. Il sen. Carlo Fermariello è stato rieleto presidente; l'on. Elvio Salvatore, l'avv. Pietro Benedetti e Eno Egoi sono i vicepresidenti. Il congresso ha confermato la carica di segretario nazionale. I lavori congressuali, cui hanno partecipato circa 350 delegati provenienti da tutta Italia, sono durati 3 giorni e molti sono stati i temi dibattuti.

Il congresso ha unanimemente confermato la linea programmatica dell'Arco-Caccia arricchita da numerose nuove iniziative. In sintesi, come aveva precisato nel suo intervento il compagno Rocco Morandi, presidente dell'Arco-Uisp, una rottura con il corporativismo e sviluppo del movimento venatorio contro tutte quelle inclinazioni che hanno portato a collocare i problemi della caccia nel quadro di un consumismo distorto, funzionale alla valorizzazione capitalistica e che ha nel riserbo ancora il suo punto di forza; recupero della «questione» venatoria ai livelli di una concezione culturale e morale democratica del rapporto natura-società; salute di tutti i pasdaran con le motivazioni di fondo delle lotte per l'alternativa al modello di sviluppo economico di tipo fordista; l'assorbimento dei mezzi di produzione e di distribuzione per una rigorosa automizzazione dell'esercizio venatorio che è la garanzia di una politica di protezione, di tutela del patrimonio faunistico, dello ambiente e quando ha la capacità di innestarsi nei processi di riforma della politica per l'agricoltura e per il territorio.

Questi sono — come ha affermato il compagno Morandi — i meriti di spicco, se così si può dire, dell'Arco-Caccia. Ma ciò che acquista più rilevanza è la capacità di aver presentato questo complesso di questioni nel contesto di quel progetto politico-culturale cui l'Arco-Uisp sta lavorando e di cui il compagno Morandi ha invitato l'intera organizzazione a promuovere nel più breve tempo possibile le iniziative di natura politica, culturale e gli ambienti naturali. Il compagno Fermariello ha anche messo in evidenza il ruolo dell'Arco-Caccia nella battaglia per la difesa del territorio invitando l'intera organizzazione a promuovere nel più breve tempo possibile le iniziative di natura politica, culturale e gli ambienti naturali. Il compagno Fermariello ha anche messo in evidenza il ruolo dell'Arco-Caccia nella battaglia per la difesa del territorio invitando l'intera organizzazione a promuovere nel più breve tempo possibile le iniziative di natura politica, culturale e gli ambienti naturali.

Da tutto ciò — ha precisato il compagno Morandi — appare evidente come l'associazione sia oggi in grado di presentarsi più forte e con un nuovo volto poiché mette in mostra la sua capacità, pur esaltando tutte le sue specificità, di cogliere i problemi delle «cose per addetti ai lavori».

Partiti gli azzurri per il Tour dell'Avvenire. MILANO, 7 luglio. La squadra dei dilettanti azzurri che prenderà parte martedì pomeriggio al Tour dell'Avvenire, organizzato dal Gruppo Avvenire in pullman alla volta di Martignes presso Marsiglia, dove si svolgerà martedì pomeriggio il primo dei tre giorni di un allenamento di cento chilometri nel Varesotto. L'allenamento è stato programmato sia per sgranare le gambe che per abituare il commissario tecnico Ricci e gli altri tre accompagnatori provenienti da Varsavia dove ieri si sono conclusi i campionati europei juniores. Ricci è arrivato con gli altri due dello «staff» tecnico e si è recato a Martignes. Con lui sono: Giacomo Favlessa, Sergio Guerrini, Pasquale Pugliese, Gabriele Mirri, Mario Ferra, Leone Pizzini, Roberto Rossetti, e il «staff» medico, reduce come detto da Varsavia, è composto da due massaggiatori, Luigi Bianchi e Giorgio Fagnani, e dal meccanico Giuseppe Magni.

Due giornate di esibizioni di pattinaggio a Bologna

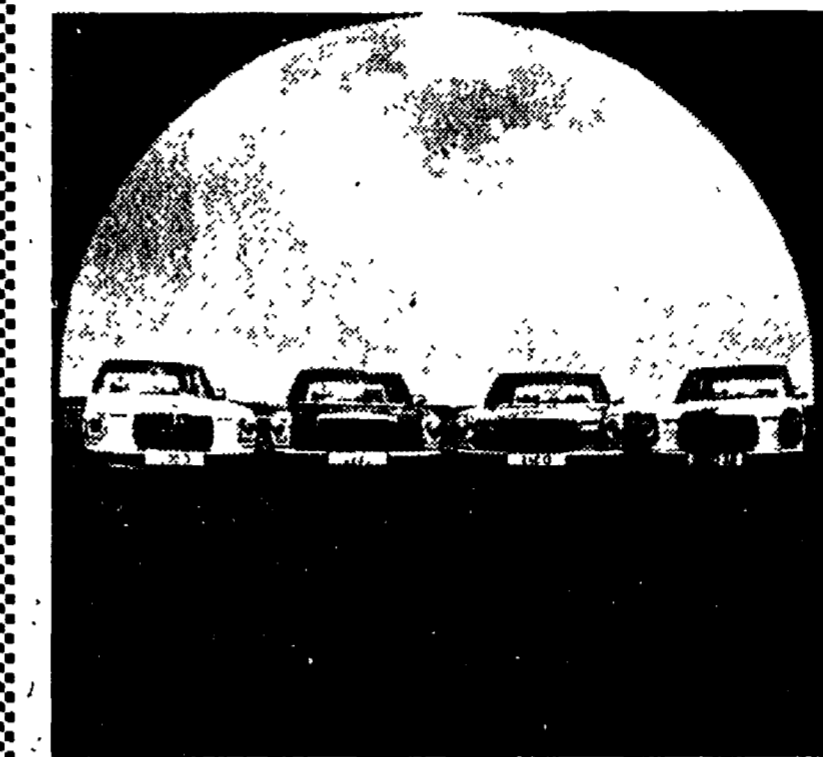
22 società ai campionati ARCI-UISP

BOLOGNA, 7 luglio. Al Centro polisportivo Barca di Bologna, per due giorni, si sono svolti i campionati italiani ARCI-UISP di pattinaggio artistico categorie piccoli azzurri, seniors e azzurri. La manifestazione, ben curata dalla Lega pattinaggio bolognese, ha ottenuto il successo che meritava, sia per l'eccezionale valore tecnico dei partecipanti, ma soprattutto per la conferma del fatto che la società ulispe si stanno adoperando con profitto per sviluppare il pattinaggio come una disciplina di massa. Presenti alla competizione bolognese ventisei società, precisamente: Circolo pattinaggio La Rosa Livorno, Polisportiva Casalecchio, Polisportiva Pontedera, GP Pi-

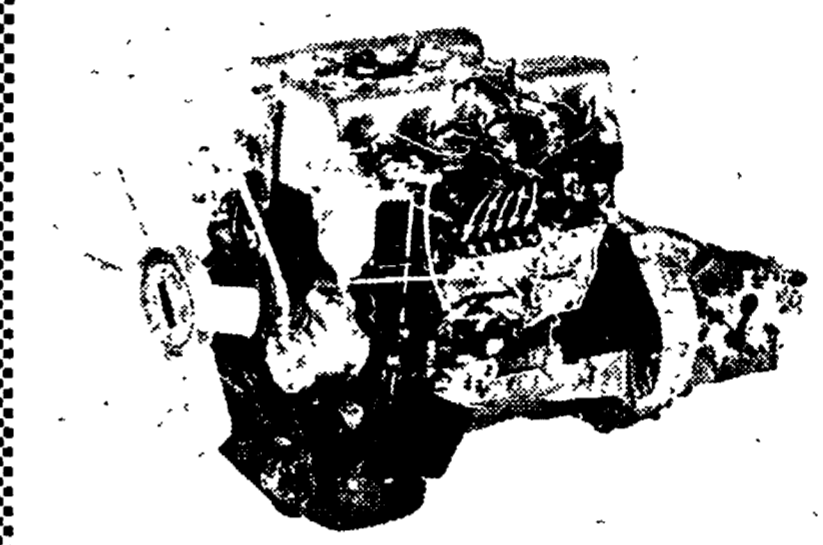
Presentata in Germania dalla Casa di Stoccarda

Una Mercedes con motore Diesel a cinque cilindri

Ha una potenza di 80 CV - La gamma è ora articolata su quattro modelli - Due nuove potenze di motori anche per le sportive



L'intera gamma delle Mercedes-Benz Diesel. Esternamente i quattro modelli si distinguono solo per le sigle.



Il nuovo motore Diesel a cinque cilindri che equipaggia la Mercedes-Benz «240 D 3.0».

La Daimler-Benz AG sta presentando in questi giorni in Germania tre nuovi modelli che completano la sua gamma di vetture con motore Diesel e di vetture sportive. Di questi tre modelli il più interessante sembra essere quello contrassegnato dalla sigla «240 D 3.0», che viene ad essere il modello di maggior potenza tra le autovetture Diesel della gamma Mercedes. Il motore da 5 litri della «240 D 3.0», derivato dal collaudatissimo motore da 2.4 litri con una potenza di 55 CV, erogando infatti una potenza di 80 CV. Questo motore è particolarmente interessante in quanto è la prima volta che un motore Diesel a 5 cilindri viene montato su una autovettura.

La Daimler-Benz AG ha deciso di mettere in produzione il modello Mercedes «240 D 3.0» per venire incontro alle richieste della sua clientela. Con il nuovo 3 litri, che con una maggiore potenza assicura una migliore accelerazione ed, in generale, un migliore comportamento di marcia, la gamma Mercedes-Benz si articola ora su quattro modelli: il «200 D», con una potenza di 55 CV; il «220 D», con una potenza di 65 CV; il «240 D 3.0», con una potenza, appunto, di 80 CV.

Esteriormente il nuovo modello non si differenzia dagli altri. Gli altri due modelli della Daimler-Benz AG presentati in Germania completano la gamma delle vetture sportive della casa. Si tratta dei modelli «280 SL» e «280 SLC», che adottano la carrozzeria degli altri modelli della serie, che vengono così ora offerti anche con potenze di 185 CV e di 225 CV.

In base alle norme CEE

Fra un anno adozione delle nuove targhe

Saranno di due tipi, a seconda dell'alloggiamento previsto sull'autovettura

Non si vedrà in circolazione la targa «MI-X 30001», né quella «Roma-P 65001», né quella «TO-M 75001». A partire da quest'anno, infatti, in vigore la targa per le tre province con maggiore circolazione automobilistica (e da altri numeri di targa, espressamente stabiliti per altre province allo scopo di utilizzare tutte le targhe vecchio tipo già stampate) entreranno infatti in vigore le nuove prescrizioni tecniche per le targhe automobilistiche, aderenti alle direttive della Commissione europea sulla omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi.

Tali norme relative alle targhe, e al loro colore e al loro collocamento oltre che alla composizione delle lettere e delle cifre, sono dettagliatamente indicate nel decreto del ministero dei Trasporti 7 giugno 1974 (dal titolo «Norme relative all'omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi per quanto riguarda l'alloggiamento ed il montaggio delle targhe posteriori d'immatricolazione») e alle prescrizioni tecniche relative alle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi, ai numeri di targa a partire dai quali entreranno in vigore, per ogni provincia, le prescrizioni tecniche contenute nei due allegati precedenti.

Le nuove targhe posteriori (che continueranno ad essere costruite in materiale plastico realizzato in due versioni) entreranno in vigore a seconda del tipo di alloggiamento previsto sull'autovettura.

Nella prima versione i due elementi saranno di grandezza uguale (ciascuno della grandezza di 180 x 110 mm) e l'elemento aggiuntivo, che sarà posto nella parte superiore dell'alloggiamento, sarà di grandezza di 180 x 110 mm. Nella seconda versione il contenuto dei due pezzi della targa sarà differente: quello della prima versione, Variera, con la diversa posizione (alla sinistra di quella principale, di grandezza invariata) la grandezza dell'elemento aggiuntivo, che sarà più corto: 220 per 109 millimetri.

Strutture, come l'elemento aggiuntivo potrà essere parzialmente coperto da quello principale al momento del fissaggio nell'alloggiamento, la grandezza complessiva della targa sarà la seguente: per la prima versione 336 per 202 millimetri; per la seconda versione 488 per 109 millimetri.

Norme particolari sono previste, inoltre, per le autovetture di tipo sportivo, per quelle degli «escursionisti esteri» e per le targhe delle auto in prova. In tutti e tre i casi le targhe saranno composte del solo elemento principale (336 per 109 millimetri). La sigla «CD» e la sigla «EE» saranno poste sulla parte sinistra della targa, mentre le due lettere saranno collocate «verticalmente», cioè una sull'altra, e seguiranno cinque numeri.

Se quindi la sinistrosità stradale è in flessione non lo è certo al punto da essere ottimisti: i morti ed i feriti sulle strade sono sempre tanti; sarebbe arbitrario, soprattutto ora, che molti automobilisti si mettono in viaggio per le vacanze, continuare a sottovalutare, senza prenderli in considerazione, i troppi lutti che festano quasi ogni giorno le strade. Non si dimentichi che il primo «esodo» è costato 61 morti e 1.976 feriti. E' stato emanato in Austria un regolamento che si applica a tutti i veicoli, anche stranieri, che circolano nel Paese: i bambini di età inferiore ai 12 anni non potranno più sedersi nel posto anteriore destro di un'automobile e in ogni caso non presso il conducente del veicolo.

Baronchelli si frattura l'omero cadendo nel «Circuito degli assi»

BERGAMO, 7 luglio. Il corridore G. B. Baronchelli, che partecipava oggi al «Circuito degli assi» a Leffe in provincia di Bergamo, cadendo in una discesa si è fratturato l'omero destro ed ha riportato un lieve stato di choc. Baronchelli è caduto al quarto giro, quando si trovava in testa con altri cinque corridori tra i quali Giomondi, che ha poi vinto il circuito. Baronchelli guidava la fila nella discesa da Peia a Leffe quando si è visto tagliare improvvisamente la strada da una bambina di sei anni. Pur tentando la frenata non ha potuto evitare l'investimento. La bambina ha riportato la frattura dell'osso occipitale. E' all'ospedale con prognosi riservata.

La Peugeot «104» tra le automobili più sobrie

Meno di 6 litri di benzina per percorrere 100 chilometri

Il dato è stato rilevato durante i normali collaudi per l'omologazione - Le altre caratteristiche positive della vettura



La «104» Peugeot: una delle automobili più sobrie disponibili sul mercato.

E' il grande momento delle automobili «sobrie», delle vetture che lasciano uscire dal serbatoio il carburante con il contagocce. Fra le primatiste in questa singolare quanto importante specialità è senza dubbio la Peugeot «104». Meno di 6 litri per percorrere 100 chilometri: una prestazione difficilmente eguagliabile.

Il dato non è di fonte Peugeot: è stato rilevato in sede di collaudi di omologazione da tecnici del ministero dei Trasporti in base alle norme CUNA. Numerosi fattori concorrono a determinare questo risultato: il motore in alluminio, la testata con camere di scoppio emisferiche, l'alimentazione con un carburatore monocrorico orizzontale, il comando della distribuzione con albero a camme in testa, le candele di diametro ridotto, il ventilatore elettrico, che non sottrae potenza al motore.

Non minore rilievo ha, in questo contesto, la scorrevolezza della vettura, che dipende da tre punti essenziali: il profilo aerodinamico (con coda tronca); il blocco unico propulsore motore (anteriore) senza rinvii e quindi senza attriti; l'eccellente ripartizione dei pesi sui due assi.

Altre qualità della Peugeot «104» sono: l'abitabilità (di fuori si può benissimo scambiare per una «utilitaria», ma l'interno è spazioso e presenta come quello di una berlina «media») e le sospensioni (a quattro ruote indipendenti, dispongono di elementi elastici dotati di una notevole flessibilità, che consentono alla vettura di assorbire molto bene le asperità del terreno). E' alla luce di queste doti che va giudicata la Peugeot «104», anche per il suo prezzo (1.495.000 lire IVA compresa). Non è il prezzo di un'utilitaria, perché utilitaria la Peugeot «104» non è. E' una vettura piccola di fuori, ma grande di dentro, con prestazioni a livello di confort da berlina «media», nonché consumi e costi di esercizio invidiabilmente contenuti. Quello della Peugeot «104» è anche un prezzo senza sorprese, poiché la «104» è forse l'unica vettura senza «optional».

SULLE STRADE ITALIANE

Sensibile riduzione della sinistrosità

Ma i tecnici sostengono che non dipende dalla maggiore coscienza di chi sta al volante

La sinistrosità stradale, nonostante l'aumento delle vetture e quindi del traffico, sembra registrare una sensibile riduzione. Secondo le ultime statistiche diffuse dall'ISTAT, infatti, nei primi due mesi dell'anno gli incidenti stradali verificatisi nella penisola sono stati 42.699 contro 48.185 dello stesso periodo del '73, i morti sono stati 1.396 contro 1.492 e i feriti 31.281 contro 37.542.

Se ne potrebbe dedurre che l'automobilista italiano si va facendo, anche se lentamente, più disciplinato nella guida. Il merito però gli va dato — e gli esperti lo tengono a sottolineare — sembra essere soprattutto delle caratteristiche di sicurezza che oggi vanno sempre più acquistando le strade e le autostrade, in minima parte purtroppo, alla minore sinistrosità stradale contribuisce la maggiore coscienza di chi sta al volante. Andando ad analizzare più in particolare i dati ISTAT, emerge che Roma,

Ma i tecnici sostengono che non dipende dalla maggiore coscienza di chi sta al volante

Milano e Napoli continuano ad occupare rispettivamente i primi tre posti nella classifica degli incidenti stradali italiani; è un primato certamente non invidiabile.

Secondo le previsioni, nelle province con maggiore densità automobilistica le nuove targhe verranno adottate — a questi ritmi di immatricolazione — fra circa un anno.